

20 MAR. 2009

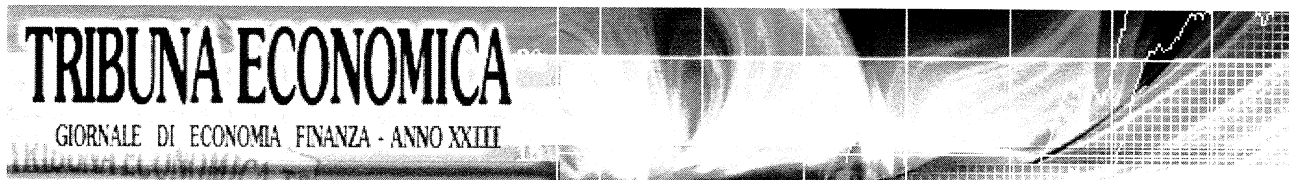
## ECONOMIA

### BREVI

VENEZIA

#### **Il Cofidi diventa banca**

■ Il Cofidi Veneziano cambia pelle e rafforza il proprio ruolo di partner strategico per l'artigianato e le PMI della provincia di Venezia. L'Assemblea dei Soci - che si riunirà domenica 22 marzo (dalle 10.30) in Villa Mocenigo ad Alvisopoli di Fossalta di Portogruaro - sarà chiamata infatti ad approvare le modifiche allo Statuto che consentiranno all'organismo di garanzia emanazione della Confartigianato Provinciale di Venezia di presentare alla Banca d'Italia l'istanza di riconoscimento come intermediario finanziario vigilato.



Area Agenzia Stampa di Tribuna Economica

## **CONFIDI VENEZIANO SARÀ INTERMEDIARIO FINANZIARIO VIGILATO DA BANKITALIA**

Friday 20 March 2009

Cofidi Veneziano cambia pelle e rafforza il proprio ruolo di partner strategico per l'artigianato e le PMI della provincia di Venezia.

L'Assemblea dei Soci - che si riunirà domenica 22 marzo (dalle 10.30) in Villa Mocenigo ad Alvisopoli di Fossalta di Portogruaro - sarà chiamata infatti ad approvare le modifiche allo Statuto che consentiranno all'organismo di garanzia emanazione della Confartigianato Provinciale di Venezia di presentare all'istituto di Via Nazionale l'istanza di riconoscimento come intermediario finanziario vigilato.

"Stiamo vivendo un passaggio di portata storica - afferma con soddisfazione il presidente di Cofidi Veneziano Antonio Sartorello -. Una volta ottenuto il via libera dall'Assemblea, potremo presentare la domanda a Banca d'Italia per entrare nella disciplina dei confidi 107. In questo modo la nostra garanzia avrà un valore maggiore e permetterà alle aziende associate di migliorare la propria posizione creditizia. Infatti per ogni finanziamento erogato, gli istituti di credito potranno accantonare come fondo di garanzia una quota inferiore e dunque liberare maggiori risorse per l'erogazione".

Con questo passo Cofidi Veneziano risponde con immediatezza alle urgenze poste dalla crisi. Questa trasformazione ci permetterà di far valere molto di più la nostra garanzia a favore delle imprese associate, che potranno godere del nostro rating e che saranno senza dubbio privilegiate dalle banche".

Ciò nonostante il presidente ribadisce l'urgenza di interventi mirati e congiunti a più livelli. "Innanzitutto il primo provvedimento che ci aspetteremmo per favorire le imprese è lo sblocco dei crediti che le imprese vantano nei confronti dello Stato e della Pubblica Amministrazione - afferma -. Questo significherebbe una iniezione di liquidità ben superiore a qualsiasi Bond o di stanziamenti anti-crisi. In secondo luogo crediamo che dovrebbe essere rifinanziato in tempi brevi il Fondo Centrale di Garanzia, senza far passare i mesi, perché oggi più che mai i tempi di reazione sono determinanti. E con l'intervento dello Stato come garante i finanziamenti avrebbero un iter più facile, in conformità alle regole di Basilea 2".

Al di là degli interventi immediati, Sartorello lancia un appello non di maniera alle banche e alle istituzioni per "riscrivere le regole del credito". "Le criticità di questo momento impongono azioni condivise - dichiara -. Per questo dobbiamo ripensare i meccanismi di valutazione, attivando sinergie reali (e non solo formali) tra gli istituti di credito e le associazioni di categoria, con il coinvolgimento degli enti pubblici. Oggi ci si rende conto che il rating, come è stato pensato fino ad oggi, non ha più senso, perché si basa sull'andamento pregresso dell'impresa. In tempo di crisi il passato non può contare, si devono analizzare i fondamentali di ogni progetto imprenditoriale e si deve capire se il business plan funziona, guardando al futuro più che al passato". E non manca

una riflessione sulla funzione dei confidi. “negli ultimi anni c’è stata la corsa alle fusioni perché sembrava che anche per noi la grande dimensione fosse indispensabile – conclude Sartorello -. Mi sembra, invece, che la vicinanza con il territorio e l’agilità di azione siano ritornati parametri fondamentali per sostenere le PMI. Dunque oggi conta di più la buona gestione che la dimensione. Per questo si dovrebbero snellire le incombenze per i confidi che, garantendo una buona gestione, si trasformino in soggetti vigilati da Bankitalia (i cosiddetti confidi 107). Solo così il nostro sistema potrà incidere sul rilancio”.